

IL MONITORE FIORENTINO

8. PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

27 Maggio 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

E' Giornaliero, e numerosissimo il transito per questo Comune dell'armata sotto il comando del Gen. Macdonald. Gl' intrepidi repubblicani, che la compongono, avvezzi alle vittorie, prenunziano quelle, che daranno la pace all'Europa. Sono stati interrogati due Granatieri Francesi, ove era diretta la loro marcia. *Come!* hanno risposto, *non sapete, che andiamo a Vienna?* Questa truppa scelta, e veterana s'incammina infatti dopo breve riposo sul territorio della Cisalpina. Colà un esercito di quaranta-mila uomini combinerà con quello di Moreau le operazioni più terribili per i soldati dell'Austria, che ad eterna loro onta, ed infamia si prestano fino agli assassini, e al tradimento. Ieri al suono delle bande militari giunse il Gen. Olivier colla sua divisione, unitamente ai Gen. Foret, Caurbré, e Wotrin. Oggi si aspetta la divisione del Gen. Rusca, arrivato pure nel giorno di ieri. Contemporaneamente molti prigionieri Tedeschi furono tradotti in questo Castello di S. Gio: Batista, e si resero spettacolo agl'infami Allarmisti, che aveano vaticinato trionfante l'ingresso degli Austriaci in questa Città.

La Comunità di Firenze ha pubblicato una Notificazione dell'appresso tenore: „ In conseguenza dell'Ordini partecipati alla Comunità di Firenze con lettera del Citt. Espert Capo di battaglione, e Comandante della Piazza, segnata nel 7 Pratile anno 7 Rep. (26 del corrente mese di Maggio v. st.) la Comunità medesima fa noto, come resta proibito a tutti i Tavernieri, Osti, e Bettolanti dentro la Città di Firenze, il somministrare da mangiare, o bere ai componenti la truppa, dopo che sarà battuta la ritirata, alla pena di una ammenda fissata dal medesimo Citt. Espert, da pagarsi dai contravventori, che somministreranno da bere, o da mangiare ai militari dopo il suono della ritirata medesima — Nel periodo poi della giornata i Tavernieri, Osti, e Bettolanti potranno tenere aperte le loro botteghe a comodo dei militari, che dovranno pagare l'importare di ciò che verrà loro somministrato; E qualora da qualche

militare, o altro individuo venisse ricusato di prestarsi al dovuto pagamento, dovrà rendersene conto al predetto Cittadino Espert Comandante della piazza, che non mancherà di far rendere a chiunque la dovuta giustizia. Li 26 Maggio v. st. Firm. Orazio Morelli.

Nel dì 5 Pratile i Cittadini Commissarj di Guerra Sandré, e Vambersien in compagnia del Citt. Rulì essendosi portati col comodo d'una carrozza a diporto alle Cascine, tra i due primi nacque discordia per interessi particolari. S'invitarono al duello colle pistole, e a tale oggetto si portarono a bella posta fuori della Porta a S. Gallo. Riuscì tuttavia al buon Citt. Rulì di addolcire le parti, col nascondere le pistole, che ritenevano in carrozza. Nel dopo pranzo si riaccese con maggior calore lo sdegno. Si portarono ambedue a provvedersi d'una sciabla nuova, che fecero arruotare, e tornarono di bel novo fuori la porta suddetta con animo di battersi, e per la seconda volta restarono impediti dal loro buon amico Rulì. Rimessero le sciabbe, e ritornarono in calma. Non fu che passeggera. Per sostenere l'uno e l'altro l'impegno dell'onore che diè causa alla discordia, di cui s'ignora il motivo, novamente si provvedero della sciabla, e dopo le ore nove della sera si trasferirono dietro al *Parterre* fuori della suddetta porta. Si spogliarono fino degli abiti per isfogare intieramente la loro ira, e battersi col più cieco furore. Il Citt. Sandré riportò tre ferite nel petto, e cadde estinto nell'istante. Vambersien con una ferita pericolosa nel braccio sinistro ebbe il coraggio in camicia di portarsi a Peretola per farsi curare in casa del Citt. Chirurgo Vivoli ove tuttora si trova. Le leggi e la pubblica vendetta sono la salvaguardia dell'onore. Ma noi lo ripeteremo invano.

Massa-Marittima 19 Maggio. Qui tutto è calma, e si dee principalmente al coraggio e allo zelo instancabile del nostro benemerito Citt. Vescovo. Egli diè tuono alle premure di altri degni suoi Diocesani; egli nei dì orribilmente tumultuosi della insurrezione pregò, esortò i furiosi armati a frenare il loro cieco trasporto, e si vide piangendo inginocchiato ai loro piedi trargli alla

Chiesa, ove udissi pronunziare energicamente parole di verità e di pace. Si noti, che s'ignoravano da questo buon Vescovo i Proclami dei 16 Fiorile del Gen. Gaultier e del Commissario Reinhard. Non era la *responsabilità*, che lo faceva agire per spegnere la sedizione. Dopo che giunsero i detti Proclami il pentimento fu generale e compiuto. Il dì 28 Fiorile arrivò il Citt. Delegato Commissario Abram, al cui incontro erano andati molti cittadini, il Magistrato Comunitativo, e il prelodato Vescovo col suo clero. Entrò in città fra gli applausi i più sinceri e solenni. Ieri installò la Municipalità. Quanto prima sarà organizzata la Guardia Nazionale, ritirandosi intanto tutte le armi, per prevenire i disordini dell'interno. In casa del Citt. Malfatti, ove è alloggiato il Delegato predetto fu data una brillante festa di ballo, e a sua contemplazione furono replicate al teatro le *Monache di Fenelon* dalla brava compagnia Morrocchesi.

Lettera dei Patriotti di Campiglia al Citt. Estensore del Monitor.

Abbiamo letto nel num. 41 della *Gazzetta Universale* un panegirico, che non finisce mai, del Citt. Notaro Bozzi, ora Vicario d'Anghiari. Vi comparisce l'uomo il più dedicato alla causa della Repubblica Francese, e vogliam' sperare, che lo sarà di fatto. Potea però risparmiarsi di dire, che ha salvato la vita a tutti questi patriotti, giacchè non vi era neppur bisogno del suo patrocinio. L'affare di Campiglia non fu brutto, quanto è stato dipinto. Ecco il fatto. Un Frate nella mattina dei 17 Fiorile sparse la voce, che l'Imperatore con 60 mila uomini era a Firenze. Fu lasciato predicare liberamente questo religioso allarmista; molti in conseguenza non esitarono a credere la nuova. Nel giorno giunse il macellaro Luigi Batini Procaccia, colle lettere di Pisa. Nell'entrare in Campiglia fece dei solenni evviva all'Imperatore. La nuova acquistò maggior credito, e il Vicario antico, e il Vicario novello parve, che la credessero come di fede. Furono subito minacciati i Patriotti. Questi, insultati, ricorsero al Notaro, maravigliandosi, che si lasciasse spacciare una chimera sì fatta, e non s'impedissero il fanatismo che eccitava. In aria di consolazione rispose: *Ma se il Popolo volesse eccedere?* A questa replica i Patriotti si videro in pericolo. Frattanto il Notaro passò a pigliar le lettere dal procaccia. In vece dell'aquila vi trovò rinchiusa la libertà. Allora si diede molte premure. Se in Anghiari arrivasse per caso un baffo tedesco, cosa si dovrebbero ripromettere dalla sua energia, e coraggio? Compiacetevi di stampare sollecitamente queste notizie nel vostro foglio. Salute e Fratellanza. 2 Pratile an. VII. Repubblicano.

GERMANIA

Rastadt 5 Maggio. Circola qui da varii giorni

il trattato segreto di Campo Formio. Senza garantirne l'autenticità, egli è il seguente, „ Articoli segreti, e convenzione addizionale al trattato di Campo Formio del dì 26 Vendemmiaire anno 6. (17. Ottobre 1797. v. st.) Art. I. S. M. l'Imperatore, Re d'Ungheria, e di Boemia acconsente, che i confini della repubblica Francese si estendano fino alla linea infrascritta, e si obbliga ad impiegare i suoi buoni ufficj, quando si tratterà la pace con l'Impero Germanico, acciò la Repubblica Francese abbia questa istessa linea, cioè: La riva sinistra del Reno, dalla frontiera della Svizzera sopra Basilea, fino alla Nette al di sopra di Audernach, compresa la testa del Ponte di Mannheim sulla riva sinistra del Reno, e la città, e fortezza di Magonza. L'una, e l'altra riva della Nette dalla sua imboccatura fino al suo termine presso Bruch. Di là una linea, che passi per Marmagen, Call, Gemünd, comprese le due rive della Roer, egualmente che Heimbach, Nidegen, Duxen, e Guilliers ed i loro contorni fino a Lunich. Di là una linea, che passi a Hoffern, e Kalensdatem, Papelewac, Lutelsforst, Badenbergh, Hawersloo (se si trova nella direzione della linea) Auderschied, Kaldekirchen, Hinsbeck, Horingen, e Grasberg, con la città di Venloo, e suoi contorni; e se malgrado i suoi buoni uffizi . . . (nella copia, qui manca una linea) S. M. l'Imperatore, e Re, si impegna formalmente di non somministrare all'armata dell'Impero, che il suo contingente, che non potrà essere impiegato nelle fortezze, senza che ciò possa arrecare alcuna alterazione alla pace, ed amicizia, che sono state ristabilite tra Sua Maestà, e la Repubblica Francese. Art. II. S. M. l'Imperatore Re d'Ungheria, e di Boemia impiegherà egualmente i suoi buoni uffizi nella pacificazione con l'Impero Germanico. 1. Perchè la navigazione del Reno sia libera per la Repubblica Francese, e gli Stati dell'Impero situati sulla riva destra di questo fiume da Unninga fino alla sua entrata nel territorio della Repubblica Batava. 2. Perchè i possessori della parte Alemanna, opposta all'imboccatura della Mosa non possan mai sotto qualunque pretesto opporsi alla libera navigazione e sortita dei battelli, barche e altri bastimenti fuori della imboccatura di questo fiume. 3. Perchè la Repubblica Francese abbia la libera navigazione della Mosa, e che i pedaggi, e altri dazj, che potrebbero trovarsi da Venloo fino al suo ingresso nel territorio Batavo, siano soppressi. Art. III. S. M. I. e R. rinunzia per se e per i suoi successori alla sovranità e proprietà della Contea di Falckenstein, e delle sue dipendenze. Art. IV. Il paese che S. M. il Re d'Ungheria e di Boemia dee possedere in virtù dell'art. 6, del trattato pubblico definitivo, segnato oggi, serviranno di compenso per i paesi, ai quali ella ha rinunziato in vigore degli art. 1. e 7. patenti, e dell'articolo precedente. Questa rinunzia ha valore,

quando le truppe di S. M. I. e R. occuperanno il paese che acquista, in virtù dell'articolo suddetto. Art. V. La Repubblica Francese impiegherà i suoi buoni ufficj, perchè S. M. l'Imperatore ottenga in Alemagna l'Arcivescovado di Salisburgo, il fiume dell'Inn, con una linea di contorno di tremila tese. Art. VI. S. M. I. cederà alla pace dell'Impero alla Repubblica Francese la sovranità e proprietà del Frickthal, e di tutto ciò, che appartiene alla Casa d'Austria sulla riva sinistra del Reno tra Zurigo e Basilea, a condizione, che alla pace suddetta S. M. ottenga una compensazione proporzionata in Alemagna, che sia di sua convenienza. La Repubblica Francese riunirà i detti paesi alla Repubblica Elvetica, con quelle misure, che potranno prendersi tra le due Repubbliche, senza pregiudizio di S. M. I., e dell'Impero. Art. VII. E' stato convenuto tra le potenze contraenti, che se al tempo della prossima pacificazione dell'Impero Germanico, la Repubblica Francese fa un acquisto in Alemagna, S. M. l'Imperatore dee avere un equivalente, e reciprocamente, se egli fa un acquisto di questa specie, la Repubblica Francese otterrà un simile equivalente. Art. VIII. Sarà data un'indennità territoriale al Principe di Nassau-Diest, in addietro Statolder di Olanda. Questa indennità non potrà esser presa nella vicinanza delle possessioni Austriache, nè in quella della Repubblica Batava. Art. IX. La Repubblica Francese non ha difficoltà di restituire al Re di Prussia i suoi possessi sulla riva sinistra del Reno: in conseguenza non si parlerà di alcun nuovo acquisto pel Re di Prussia; il che le due Potenze contraenti si garantiscono vicendevolmente: Art. X. Se il Re di Prussia consente a cedere alla Repubblica Francese e alla Repubblica Batava delle piccole porzioni del suo territorio, che si trova sulla riva sinistra della Mosa, come pure il distretto di Seveno, e di altri possessi verso Kessel, S. M. I. impiegherà i suoi buoni ufficj, per render praticabili le dette cessioni, e farle adottare dall'Impero Germanico. L'inseguimento di questo articolo non potrà distruggere l'effetto dell'articolo precedente. Art. XI. S. M. I. non si oppone all'uso, che la Repubblica Francese ha fatto dei feudi imperiali a favore della Repubblica Ligure. S. M. riunirà i suoi buoni ufficj a quelli della Repubblica Francese, perchè l'Impero Germanico rinunzi ai diritti di sovranità, che potrebbe avere in Italia, e specialmente su i paesi, che fanno parte delle Repubbliche Cisalpina e Ligure, come pure su i feudi imperiali, come la Lunigiana, e T.... situati tra la Toscana, gli Stati di Parma, la Repubblica Ligure, la Repubblica Lucchese, e l'innaddietro Modanese, i quali feudi faranno parte della Repubblica.... Art. XII. S. M. l'Imperatore, e la Repubblica Francese riuniranno i loro buoni ufficj alla pace dell'Impero Germanico, per-

chè i diversi Principi, e stati dell'Impero, che si troveranno in qualche perdita di territorio e di diritti, in conseguenza delle stipulazioni del presente trattato di pace, o in seguito del trattato di pace da conchiudersi coll'Impero Germanico, e particolarmente gli Elettori di Magonza di Treveri e di Colonia, l'Elettore Palatino di Baviera, il Duca di Wittemberg e Teck, il Margavio di Baden, il Duca dei Due-Ponti, i Langravj di Assia-Cassel, e Darmstadt, i Principi di Nassau-Saarbruck, e Salm-Kirbourg, Lovestein-Vertgeim, e Wienlshonckel, e il Conte di Leyen, ottengano in Alemagna delle indennizzazioni convenienti, che saranno regolate di comune accordo colla Repubblica Francese. Art. XIII. Le truppe di S. M. I. evacueranno venti giorni dopo scaduta la ratifica del presente Trattato le città, e fortezze di Magonza, Ehrenbreitstein, Filisburgo, Mannheim, Koenigstein, Ulma, Ingolstadt, come pure tutti i territorj appartenenti all'Impero Germanico fino ai suoi stati Ereditarij. Art. XIV. I presenti articoli segreti avranno l'istessa forza, che se fossero inseriti parola per parola nel Trattato di pace patente sottoscritto oggi; saranno ratificati nella istessa epoca dalle due parti contraenti, e gli atti della ratifica nella dovuta forma saranno cambiati a Rastadt — Fatto e sottoscritto a Campo-Formio li 17 Ottobre 1797. (26 vendemmiatore an. VI. della Repubblica Francese.) Firm. Buonaparte; il Marchese Del Gallo; Luigi Conte di Cobenzel; il Conte di Moerfeld Gen. Maggiore, il Baron di Degelmann.

REPUBBLICA CISALPINA.

Bologna 24 Maggio. Le nuove delle vittorie e delle insormontabili posizioni di Moreau, promettono dei nuovi trionfi alla libertà dell'Italia. L'avviso dell'arrivo dei bravi due Generali Joubert e Championnet, dei quali siamo stati tutti ammiratori giustissimi, esaltarono le scorse sere lo spirito dei Patriotti di questo comune. Quell'istesso luogo, che per i nemici della libertà era stato il punto di riunione per attendere le orde dei barbari, fu consacrato alla celebrazione dei tre eroi. Fuori della porta S. Felice era dolce lo spettacolo di tanti buoni Repubblicani che cantavan degli Inni sacri alla libertà, e lietamente ballavano intorno al di lei simbolo augusto. La di loro gioia non si limitò a questa prima dimostrazione. Si manifestò anco più chiaramente al teatro, dove nella sera successiva fu fatta a di loro spese una sontuosa illuminazione. La banda, ed i cori dei fanciulli, che cantavano ianni di gioia, concorse ad aumentare il piacere comune. A coronarlo quindi perfettamente sopravvenne il canto estemporaneo dei Cittadini Bibiena, e Ceroni valenti nostri poeti. A questo divertimento, cui presiede la gioia più sincera, successe la Commedia, e dopo questa i Patriotti tornarono a ballare, e cantare intorno all'albero rigeneratore

fino a notte avanzata — Dal fin qui detto si può farsi un'idea della tranquillità, che regna nel nostro comune. Gli allarmisti ancor essi sono costretti a tacere, dopo che non fanno che giungere delle truppe Francesi. Il numero delle medesime è molto rispettabile fin qui, e va ad aumentarsi per altri corpi, che continuamente si attendono — Gli insurgenti seguitano ad inquietar Bonconvento. Trentatre di questi furiosi assalirono negli scorsi giorni la casa del Cittadino Andrea Pasquali. Sul principio affettarono le false apparenze di Amici, ma dopo aver sferzata la porta, esclamando *evviva la Santa Religione*, rubarono tutto ciò che trovarono di denari, armi, e altri effetti. Il Pasquali si sottrasse al religioso furore di costoro, restando per cinque ore continue sopra un cammino. I capi di queste masnade dirivoltosi sono per la maggior parte persone, che altre volte sono state carcerate come insurgenti, e poi rilasciate. La scorsa domenica fu fatto altrettanto con un capo ribelle. Tutto ciò dà luogo a un argomento, di cui il tempo scuoprirà la verità. Egli è il seguente: O il Tribunal Criminale è complice dell'insurgenza, o cede alla forza dell'oro.

Pesaro 20. Maggio. Non sono da omettersi i documenti riguardanti la dimissione del Generale La Hoz. Dopo che l'ordine del Gen. Montrichard, con cui restava destituito d'ogni potere, fu pubblicato in Rimini, La Hoz con cinquecento uomini di forza armata sottopose quel comune a una multa, e pubblicò il seguente proclama „ Il Gen. La Hoz comandante le truppe nazionali. Considerando, che è stato stampato un proclama in nome del Gen. Montrichard contenente delle falsità ingiuriose, e men vere, considerando che questa esser non può, che una occulta trama per favorire un saccheggio nel dipartimento. Determina. 1. Saranno arrestati tutti quelli, che si trovassero pubblicare l'anzidetto proclama, e tradotti al consiglio di guerra per essere giudicati, e trattati come nemici della patria. 2. Tutte le autorità civili, e militari Cisalpine restano incaricate dell'esecuzione di questa determinazione, che verrà stampata, e pubblicata nelle vie regolari. *Firm.* La Hoz „. Questo proclama fu spedito in Pesaro, e pubblicato. Dietro al proclama giunse il Gen. Pino. Dopo aver chiesta, ed ottenuta la somma di 600. pezze seguì il suo viaggio alla volta di Ancona. Sopravvenne La Hoz, e dimandò un locale per ventimila razioni di commestibili, ed un treno di artiglieria che faceva venire per mare da Rimini. Minorò di due terzi il nuovo dazio Consumo, e permise il pubblico esercizio delle funzioni Religiose. Visitò la città, le colline, ed il litorale. Fissò di mettere in stato di difesa i posti i più importanti, e di

costruire un Ridotto sulla collina verso la Repubblica Romana, chiamata Monte degli Ardizi. La susseguente mattina furono in fatti cominciati i lavori alla Cittadella, quantunque la nostra amministrazione protestasse di mancare dei materiali, e del denaro occorrente. L'istesso giorno comparve il Proclama dell'Ajutante Generale Hullin. Esso non solo fu pubblicato, ed affisso, ma fu anco spedito particolarmente ai capi dei corpi di truppa, che erano in Pesaro. La Hoz messe in armi la sua truppa, e partì alla volta di Rimini dopo aver pubblicato il seguente documento „ Il Gen. la Hoz ai suoi concittadini: Si è impiegata la perfidia, e la forza contro di me. Esser ne potrebbe facilmente compromessa la tranquillità del Dipartimento, ed io, cui era primariamente affidata; amo meglio di sacrificarmi solo, che servir di pretesto a miei nemici, e renderla turbata. — Io mi ritiro in conseguenza dal vostro dipartimento, e munito di quelle carte, che provano il tentato spoglio delle vostre casse, ed il mio rifiuto d'aderirvi, come pure l'ordine d'abbandonare nel tempo istesso il Dipartimento, contrario a quello del Gen. in Capo. Forte della mia condotta troverò giustizia nel Gen. istesso, e solleciterò la sua vendetta sul capo de' miei calunniatori. Io me ne vado a lui pieno di confidenza. — Voi tutti Cittadini, e le vostre autorità istesse saranno testimonj della mia condotta. Io m'appello all'imparziale vostro giudizio, e lasciandovi ho la soddisfazione di avervi fatto tutto il bene ch'era in mio potere. — Se poi, lo che non credo, sorda fosse la Giustizia, io non potrò che ascriverlo all'altrui perfidia, troppo convinto della rettitudine delle mie azioni, del mio attaccamento alla Patria, ed alla Armata. *Firm.* La Hoz „.

REPUBBLICA ROMANA

Ancona 20 Maggio. Una flotta Russo-Turca trovata da qualche giorno vicina al porto. Jeri alle due pomeridiane attaccò i forti, che noi abbiamo sul mare, tentando di entrare a vele gonfie nel porto. Le navi fecero un fuoco terribile. Quello delle nostre trincere non fu minore, e più concludente. Anco le navi Francesi, che sono nel nostro porto caricarono i bastimenti nemici, e gli maltrattarono. Dopo aver non poco sofferto i nemici si ritirarono, e noi abbiamo potuto vedere che dopo esser tornati nella prima situazione, lavorano attualmente per l'addobbo dei legni. In città si battè la Generale. Il coraggio dimostrato dalla Guardia Nazionale, e dai Patrioti, che armati anch'essi escirono dalla città in ordine di battaglia, onora il nostro Comune. I contorni sono pienamente tranquilli. Noi risponderemo sempre con eguale energia alle visite dei nemici. La loro lusinga di sorprenderci inaspettatamente non può esser più vana.